



2023/2024

67°  
STAGIONE

# STAGIONE CONCERTISTICA

Associazione Musicale "Vincenzo Bellini" ente morale

CONCERTI DI PIANOFORTE ALLA STORICA SALA LAUDAMO

# FEDERICO PISCHE

PIANOFORTE

27

OTTOBRE  
ORE 20,30

SALA LAUDAMO



## **L'ARTISTA**

Federico Pische inizia lo studio del pianoforte all'età di 6 anni, accedendo poi al Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli nella classe del M° Benedetto Lupo e diplomandosi nel marzo del 2017 con 100 e lode. Ha successivamente studiato con Marisa Somma e Fedele Antonicelli per poi accedere al biennio di pianoforte solistico presso la Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida del M° Andrea Lucchesini. Dal 2022 frequenta il triennio di specializzazione in Musica da Camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Ivan Rabaglia.

Nel 2016 ha debuttato con l'Orchestra del Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli eseguendo il Quarto Concerto di Beethoven diretto da Filippo Maria Bressan, riscuotendo unanime consenso. Ha tenuto vari recital solistici per associazioni come gli Amici della Musica di Firenze, il Lecce Piano City e l'Associazione Musicale Pescaresc. Come camerista si è esibito per la 15ma edizione del Festival di Musica da Camera di Durazzo in Albania, per gli Amici della Musica di Firenze, per il festival "Suoni Riflessi" di Entella. Nel 2022 ha preso parte, insieme al Quartetto Schiele, alla registrazione di un concerto per l'Istituto Italiano di cultura di Melbourne nella rassegna "Incroci" pubblicato successivamente sul sito ufficiale dell'istituto. Nel 2018 e 2019 è risultato finalista al concorso "Crescendo" indetto dall'Orchestra Sinfonica Siciliana, finalista al 28° Concorso internazionale per Giovani Musicisti "Città di Barletta" (primo premio e premio speciale "Musica Contemporanea"), mentre nel 2022 ha vinto il primo premio al "Premio Crescendo" di Firenze. Nello stesso anno avviene il suo debutto discografico con la registrazione in prima assoluta per EMA Vinci di "Cordes Multiples" del compositore milanese Umberto Bombardelli. Ha collaborato col coro regionale pugliese "ArCoPu" con direttori come Gianluigi Gelmetti, Piero Romano, Alvis Casellati e Andrea Crastolla, partecipando a diverse tournée di concerti in Italia e all'estero, suonando nel Rathaus di Vienna.

## **PROGRAMMA**

**FRANZ SCHUBERT (1797-1828)**

SONATA IN LA MINORE D 784

ALLEGRO GIUSTO  
ANDANTE  
ALLEGRO VIVACE

**LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)**

SONATA N. 31 IN LA BEMOLLE MAGGIORE OP. 110

MODERATO CANTABILE, MOLTO ESPRESSIVO  
ALLEGRO MOLTO  
ADAGIO, MA NON TROPPO  
FUGA. ALLEGRO, MA NON TROPPO

**ROBERT SCHUMANN (1810-1856)**

STUDI SINFONICI OP. 13

TEMA - ANDANTE  
VARIAZIONE I - UN POCO PIÙ VIVO  
VARIAZIONE II - MARCATO IL CANTO, ESPRESSIVO  
STUDIO III - VIVACE  
VARIAZIONE III  
VARIAZIONE IV  
VARIAZIONE V  
VARIAZIONE VI  
VARIAZIONE VII  
STUDIO IX - PRESTO POSSIBILE  
VARIAZIONE VIII  
VARIAZIONE IX  
FINALE - ALLEGRO BRILLANTE

## **NOTE AL PROGRAMMA** DI GIOVANNI FRANCIÒ

La Sonata in La minore D. 784 di Franz Schubert fu composta nel 1823, durante uno dei periodi più difficili del compositore austriaco, per il manifestarsi in maniera evidente della malattia che lo accompagnerà fino alla morte. La Sonata riflette pienamente questo stato d'animo, è intrisa di un cupo pessimismo, sicuramente la più tragica e desolata di tutte le sonate di Schubert. Il primo movimento è di una staticità impressionante, intrisa di grande intensità e angoscia; il movimento si fa più mosso con l'ingresso di un secondo tema breve ma straordinario, tipicamente schubertiano, definito da Einstein "paradisiaco", ma si tratta come spesso in Schubert, di un paradiso perduto. La statica e desolata fissità del movimento riprende quindi il sopravvento. Dopo un Andante dallo stesso carattere cupo, ecco il Finale, con due temi principali, una serie di terzine veloci, quasi un moto perpetuo, che lasciano il passo ad un motivo, ancora tipicamente schubertiano, di commovente tristezza, ma il brano si conclude in maniera brusca, pessimistica come l'intera Sonata.

La Sonata op. 110 è la penultima delle 32 sonate di Beethoven, e rappresenta un po' la seconda semplicità del grande musicista tedesco, che ormai domina alla perfezione la forma, e può permettersi di lasciarsi andare, in particolare nel primo movimento, ad una leggiadra e meravigliosa melodia "Moderato cantabile, molto espressivo", un canto limpido e purissimo, senza grandi contrasti. Dopo un "Allegro molto", uno Scherzo dal carattere impetuoso e brillante, ecco il misterioso recitativo "Adagio, ma non troppo", che culmina in una ripetizione di una nota (la) per quindici volte, che introduce un canto triste e rassegnato - "Arioso dolente" - una delle melodie più intense e sofferte create da Beethoven, che ci fa sprofondare nell'abisso dell'animo, per poi risorgere però nella straordinaria Fuga finale "Allegro ma non troppo", ove la forza della ragione trionfa sull'oscurità delle passioni, anche se per un momento, commovente e di eccezionale suggestione e intensità, il lamento dell'Arioso ricompare, per cedere infine il passo al sicuro incedere in contrappunto della fuga.

Gli "Studi Sinfonici op. 13", uno dei massimi capolavori di Robert Schumann e dell'intera letteratura del pianoforte romantico, si compongono di nove variazioni su un tema di un flautista dilettante - il barone Von Fricken - due studi liberi e un finale, a sua volta tratto da un tema di un'opera di Marschner, "Il templare e l'ebrea". In realtà due anni prima della definitiva pubblicazione Schumann eliminò cinque variazioni, aggiungendone otto nuove, e così furono pubblicati i dodici studi sinfonici. Successivamente Brahms, suo amico e allievo, reinserì, come "postume", le cinque variazioni eliminate da Schumann. Schumann eleva al più alto grado l'arte della variazione, sulla scia dell'ultimo Beethoven, ed i singoli studi sono rappresentativi di tutta la sua poetica musicale: troviamo momenti misteriosi ed inquietanti, come la prima variazione, altri impetuosi e brillanti, alcuni ricchi di pathos, come la seconda, l'ottava e l'undicesima, pagine fra le più intense e riuscite del musicista tedesco, che esprimono una liricità appassionata, quasi patetica (Variazioni Patetiche era infatti il titolo originario dato a questo capolavoro). L'ultima variazione, la più celebre, ha un carattere marziale e cavalleresco, e conclude trionfalmente la composizione.

## **PROSSIMO CONCERTO**

VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2023 - ORE 20,30  
AUDITORIUM DEL PALAZZO DELLA CULTURA

**ROBERTO PLANO pianoforte**

Musiche di Schubert, Cuéllar, Herrera, Ginastera, Gershwin